

# LA POLITICA E IL CARO ENERGIA

## Flat tax e nuove pensioni L'altolà di Confindustria

Bonomi avverte: «Serve serietà, non possiamo permetterci immaginifiche» riforme  
Borghi replica: «Non farla e tenersi la Fornero? No grazie». Il Pd all'attacco: «Impraticabili»

di MASSIMO LAPENDA

■ **BUSTO ARSIZIO** Energia e finanza pubblica sono le due emergenze su cui il nuovo Governo deve intervenire con «serietà, unità e responsabilità». Il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**, al suo primo intervento post-elettorale, è categorico sulle priorità da affrontare e bocchia le ipotesi di «immaginifiche flat tax e misure di prepensionamento», perché «non possiamo permettercelo». La posizione di Confindustria scatena il dibattito politico con il Pd che va all'attacco e il centrodestra che replica seccamente e difende la flat tax. Dalla platea dell'assemblea degli industriali di Varese, il leader di Via dell'Astronomia, mette subito in chiaro che Confindustria non «tifa né per una parte e nemmeno per l'altra» ed esorta la politica a formare il nuovo governo nei «tempi più rapidi possibile, con ministri autorevoli, competenti e inappuntabili». Fatta questa premessa, Bonomi entra subito nel vivo dei problemi. E sottolinea che serve da parte del nuovo esecutivo una generale «vasta convergenza sulle scelte da fare, anche con le forze di opposizione, per affrontare le due grandi emergenze che sono l'energia e la finanza pubblica». Il prossimo governo deve avere ben chiaro che si deve salvare il «sistema industriale italiano dalla crisi energetica» e questo perché migliaia di aziende «sono a rischio, insieme a centinaia di migliaia di posti di lavoro». Tutte le risorse disponibili, escluse quelle per i «veri poveri, vanno concentrate lì, perché senza industria non c'è l'Italia», afferma Bonomi. Sulla bocciatura dei due cavalli di battaglia della campagna elettorale, flat tax e misure per i prepensionamenti, Bonomi spiega che Confindustria non vuole «negare ai partiti di perseguire le promesse elettorali ma oggi energia e finanza pubblica sono i due fronti dell'emergenza che non possono ammettere follie».

A commento della presa di posizione delle imprese, il centrodestra si fa compatto nel difendere la flat tax, il Pd plaude alla consapevolezza diffusa della «impraticabilità e nocività». Secca la replica del senatore di Fratelli d'Italia e responsabile del programma, **Giovanbattista Fazzolari**, il quale ricorda che il «programma del centrodestra sulla flat tax è ben preciso. Noi prevediamo, così come faremo, una flat tax sul reddito incrementale e di portare a 100 mila la flat tax per gli autonomi dagli attuali 65 mila. Questo è quello che c'è scritto nel programma, non c'è scritto di più e sicuramente con la prima legge di bilancio non ci sarà di più». Non fare flat tax e «tenersi la Fornero? No grazie», intervien-



Un momento della riunione degli industriali di Varese (Ansa)

ne **Claudio Borghi** della Lega. Prima ancora della partenza del prossimo governo già «arrivano gli inviti a non fare quello per cui i cittadini hanno votato», dice Borghi, ma «la Lega ha tanti difetti ma ha un pregio: quando prende un impegno con i cittadini prima di un'elezione poi proverà in ogni modo a mantenerlo». **Alessandro Cattaneo** (Fi) non vede una bocciatura definitiva alla flat tax. Vista la situazione del momento Bonomi pone delle «priorità in cui ci ritroviamo», aggiunge. Plauda a Bonomi il Pd. In campagna elettorale sono emerse tre «ipotesi diverse di flat tax, tra Salvini, Meloni e Berlusconi», spiegano fonti del Nazareno. È evidente che era solo una «bandierina inapplicabile in questa fase di emergenza eco-

nomica, e anche incostituzionale perché sovverte i principi di progressività fiscale». Il tema dei conti pubblici consente intanto al leader degli industriali di ricordare la «serietà e l'unità» del Governo guidato da **Mario Draghi**, capace di impiegare 60 miliardi di «sostegno senza pregiudicare debito e deficit. Una cosa mai successa in passato». Ora però non si potrà contare sulle «entrate precedenti», con il nuovo Governo che si troverà ad affrontare spese, legate alla situazione corrente, che arriveranno «facilmente a 50-60 miliardi nella prossima legge di bilancio». Con questo scenario, secondo Bonomi, non si può «compromettere la discesa del debito perché si rischierebbe di discostarsi dagli accordi con l'Europa».

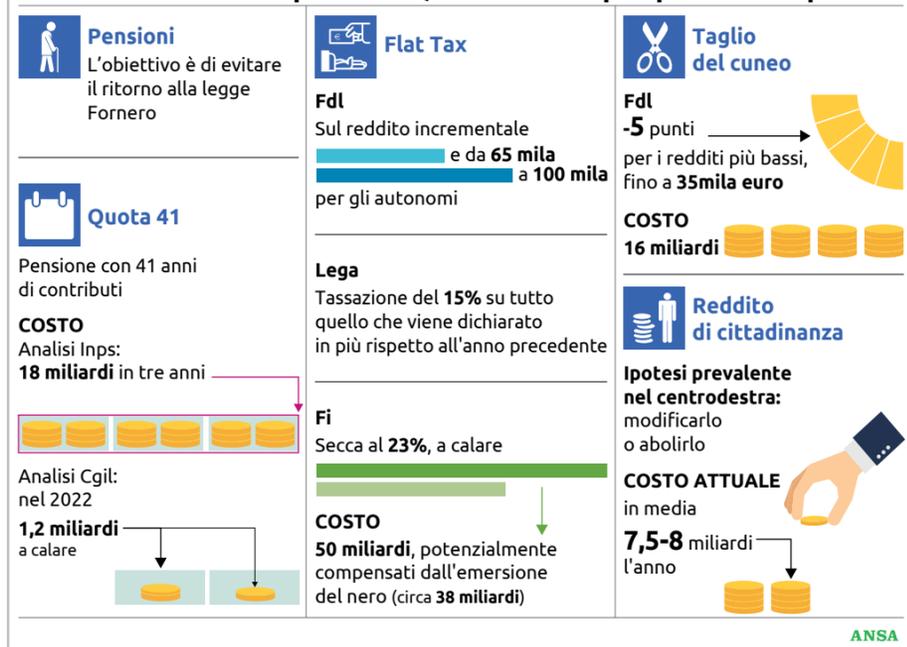
## Allarme Rischio di chiusura Gli alberghi chiedono aiuto

Bocca: «Subito misure sulle bollette, serve un intervento come fu con il Covid»  
I timori per la stagione sciistica, gli impianti: «Se ci fermiamo noi, si ferma tutto»

di ENRICO MARCOZ

■ **AOSTA** Subito un intervento di sostegno oppure il numero di alberghi costretti a chiudere salirà a dismisura. L'allarme arriva dal presidente di Federalberghi, **Bernabò Bocca**, in merito al caro bollette che rischia di mettere in ginocchio il settore dell'ospitalità. «Il caso degli alberghi del Salento non sarà l'unico», spiega - e nel prossimo mese ne vedremo tanti altri. La situazione per il nostro settore è drammatica e non possiamo permetterci di aspettare il 2024». «Serve un intervento subito - rilancia - per il governo che si andrà ad insediare, ma anche per quello ancora in carica: trovare una soluzione per il costo dell'energia deve essere una assoluta priorità. Ci deve essere un intervento come per il covid». A temere sono soprattutto gli operatori turistici di montagna, che si stanno preparando alla nuova stagione dello sci. Da Aosta a Bolzano, cresce la preoccupazione. A partire dalle società che gestiscono gli impianti di risalita. «Se ci fermiamo noi, rimangono fermi tutti. Chiudere gli impianti funiviari significa ammazzare la montagna: è già successo una volta e non credo che nessuno voglia ripeterlo. Detto questo, le bollette andranno poi pagate», spiega la presidente dell'Associazione nazionale esercenti funiviari,

### Dalla flat tax alle pensioni, i costi e le proposte dei partiti



periodi di apertura e razionalizzano per essere aperti solo quando c'è un numero sufficiente di turisti certi» sottolinea **Filippo Gérard**, presidente uscente dell'Associazione valdostana albergatori. «La sensazione è quella di un'economia di guerra». Le bollette sisono «triplicate» soprattutto nelle grandi strutture con centro benessere. In Alto Adige, gli albergatori chiedono qualche sauna e abbasse-

periodi di apertura e razionalizzano per essere aperti solo quando c'è un numero sufficiente di turisti certi» sottolinea **Filippo Gérard**, presidente uscente dell'Associazione valdostana albergatori. «La sensazione è quella di un'economia di guerra». Le bollette sisono «triplicate» soprattutto nelle grandi strutture con centro benessere. In Alto Adige, gli albergatori chiedono qualche sauna e abbasse-

ranno di qualche grado le piscine, ma cercheranno di resistere, dice il presidente dell'Unione albergatori **Manfred Pinzger**, che sottolinea: «Alcuni alberghi che non si trovano nelle aree sciistiche faranno i conti se conviene aprire durante i mesi freddi, perché le spese incidono parecchio, ma questo non metterà a rischio la stagione, che dopo il covid deve andare avanti».



### IL PRICE CAP

#### PREZZI DEL GAS IL PIANO UE SLITTA SALE IL PRESSING SULLA GERMANIA

■ **BRUXELLES** Il piano d'azione della Commissione Ue sui prezzi dell'energia ancora non c'è. La proposta slitta ad un momento successivo al vertice informale dei leader del Vecchio continente che si terrà venerdì a Praga. Il motivo è semplice: non ci può essere consenso, in questo momento, su alcuna proposta della Commissione. Il fronte che spinge per il price cap al gas resta nelle sue posizioni e sta alzando il pressing sulla Germania, che dal canto suo difende il pacchetto da 200 miliardi annunciato venerdì scorso per calmierare i prezzi dell'energia. Il vertice di Praga può rappresentare uno snodo cruciale, il rischio del tutto contro tutti è quanto mai concreto. Palazzo Berlaymont, prima di muoversi, vuole ascoltare le proposte che arriveranno dagli Stati membri, seguendo uno schema inverso a quello che di prassi vige a Bruxelles: la Commissione propone, gli Stati membri emendano. Il problema è che, sul non parere presentato dall'esecutivo Ue sui prezzi dell'energia, non bastano degli emendamenti per accontentare tutti. Per Bruxelles il price cap al gas importato dall'Ue è una misura troppo rischiosa. Per oltre la metà delle capitali europee, Roma in testa, è una misura necessaria. L'impasse è dietro l'angolo. La prima bozza della dichiarazione finale del vertice di Praga torna intanto ad invitare la Commissione a «proporre soluzioni praticabili per ridurre i prezzi attraverso un price cap al gas».